

08 Marzo 2017

Anche l'Italia diventa un paradiso per i super-ricchi

Il meccanismo premia chi ha patrimoni molto grandi: per una rendita finanziaria, c'è convenienza dai 15 milioni in su. Nel Regno Unito 115mila Paperoni stranieri hanno portato il gettito di 10 milioni di contribuenti meno abbienti. Il tecnico della Camera: "Interesse assicurato, e non c'è favoritismo agli evasori"

di RAFFAELE RICCIARDI

MILANO - Anche l'Italia avrà i suoi "res non dom", i residenti non domiciliati che hanno fatto la fortuna di alcune giurisdizioni fiscali come Regno Unito, Malta, Portogallo o altri ancora. E' l'effetto dell'introduzione della flat tax per coloro che spostano la residenza a Sud delle Alpi e che possono sottoporre il reddito prodotto all'estero a una tassazione annua fissa di 100mila euro, con la facoltà di estendere il regime ai familiari per una imposta aggiuntiva di 25mila euro l'uno.

"I 'res non dom' sono persone fisiche con un patrimonio molto rilevante, che si trasferiscono in un altro Stato lasciando fuori da esso la loro ricchezza", spiega l'avvocato Stefano Loconte, esperto di tematiche fiscali e consulente della commissione Finanze della Camera. Se un italiano "normale" verrebbe tassato col principio del "reddito mondiale" (anche le tasse sul reddito generato nel Regno Unito, ad esempio, vengono pagate in Italia), un res non dom paga le normali aliquote in Italia per i redditi lì generati, e paga il forfait per quelli prodotti fuori dalla Penisola.

Una simulazione che Loconte ha realizzato aiuta a capire: "Immaginiamo che un individuo molto ricco abbia un patrimonio finanziario che rende intorno al 3 per cento, considerando una propensione al rischio bassa. Visto che la rendita finanziaria in Italia è tassata al 26 per cento, avrebbe convenienza a pagare 100mila euro di imposta sostitutiva solo se producesse un reddito da quel patrimonio di oltre 400 mila euro. Ma per produrre un simile reddito, considerando la rendita al 3 per cento di cui sopra, significa che il patrimonio a disposizione

è di almeno 15 milioni di euro: è questa la soglia minima perché l'adesione al regime sostitutivo forfetario sia economicamente conveniente". Insomma, si tratta di ultra-ricchi.

Ma non c'è il rischio di fare il solito regalo a chi riesce ad aggirare le norme del Fisco, trasformando l'Italia in uno di quei Paradisi fiscali che vogliamo combattere? "La norma italiana non è aggressiva rispetto alle altre esperienze. E poi riguarda coloro che negli ultimi dieci anni ne abbiano trascorsi almeno nove all'estero: un requisito che elimina i furbetti che potrebbero entrare e uscire dall'Italia solo per il tornaconto fiscale", spiega Loconte. Che è certo che la misura susciti interesse: "Il regime Uk sta arrivando agli sgoccioli, molti stranieri ricchi a Londra e dintorni si stanno guardando intorno e sono interessati al nostro provvedimento. So per certo di istanze presentate 'al buio' già nei giorni scorsi, prima della circolare delle Entrate". Anche perché, sottolinea l'esperto, la norma porta con sé altre agevolazioni in tema di successione e donazione e si affianca ai provvedimenti adottati in merito alla facilitazione per i visti d'ingresso, che creano nel complesso "un clima fiscale favorevole per gli stranieri".

Quanto al gettito, il governo non ha azzardato stime nella legge di Bilancio. Ma l'esperienza internazionale lascia ben sperare: nel Regno Unito hanno calcolato che 113mila res non dom (anno fiscale 2012-2013) abbiano portato nelle casse della Regina oltre 8 miliardi di sterline di imposte. Servono 10 milioni di contribuenti "poveri" per arrivare allo stesso livello. "Quel che conta, poi, è attirare persone che hanno grande disponibilità di spesa: possono generare un indotto di consumi e affari rilevanti", chiosa Loconte.